

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

M. BINI, E. MILANI, A. BATTINI e L. FEDERZONI, *Alla scoperta del mondo. L'arte della cartografia da Tolomeo a Mercatore*, Modena, Il Bulino, 2002, pp. 302.

Il 28 luglio 2000 lo Stato italiano ha acquistato, sottraendolo ad un'asta, il Planisfero Castiglione. Restaurato, il planisfero è stato affidato alla Biblioteca Estense Universitaria di Modena, che ha provveduto quindi ad esporlo in una apposita bacheca, allestendo una mostra cartografica per la sua presentazione al pubblico. Con l'occasione, nella prestigiosa collana *Il giardino delle Esperidi*, diretta da Ernesto Milano, direttore della BEU, e edita dalle edizioni d'arte Il Bulino di Mauro Bini, è stato pubblicato questo elegante volume, ricco di immagini e di eccellenti riproduzioni di documenti cartografici.

Alla *Presentazione* di Francesco Sicilia, Direttore Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, segue un primo contributo, di Mauro Bini, che ripercorre rapidamente la storia della cartografia, dalle origini al Quattrocento. Il saggio segue le tracce dei più noti trattati di storia della cartografia oggi disponibili sul mercato internazionale. Lo stesso avviene nel secondo capitolo, di Ernesto Milano, che vuole evidenziare le relazioni tra grandi scoperte geografiche e cartografia. Ottimi, nella forma e nella sostanza, gli altri due capitoli: di Annalisa Battini, sugli atlanti del Cinquecento e la cartografia moderna, e di Laura Federzoni, su una carta di Marco Antonio Pasi e un recente, interessante esperimento di recupero documentario al computer.

I.L.C.

R. BIXIO, V. CASTELLANI e C. SUCCHIARELLI (a cura di), *Cappadocia. Le città sotterranee*, Roma, Libreria dello Stato - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2002, pp. 319.

Questo splendido volume riccamente illustrato e redatto con un rigoroso taglio scientifico, ma con un linguaggio accessibile anche ad un pubblico più vasto, è il frutto di una serie di spedizioni avviate nel 1991 da un gruppo di ricercatori appartenenti al Centro Studi Sotterranei di Genova, che fa parte della Commissione Nazionale Cavità Artificiali (un organismo della Società Speleologica d'Italia), composto da speleologi, geografi, architetti ed archeologi, con l'obiettivo di realizzare, scendendo nelle gallerie abbandonate da secoli nella civiltà che li produsse, una ricerca approfondita sull'origine, l'evoluzione e la funzione cui erano adibiti gli insediamenti sotterranei di tipo civile della Cappadocia, in grado di integrare le scarse notizie che a questo proposito si potevano ricavare dalle fonti più antiche e dai resoconti dei viaggiatori che a partire dal Settecento hanno visitato questo territorio.

È stato possibile in questo modo redigere, nella terza parte di questo lavoro (la prima parte è stata dedicata ad un inquadramento generale della provincia sotterranea; la seconda, all'illustrazione nel dettaglio delle strutture ed infrastrutture sotterranee con particolare riguardo alla loro tipologia e funzione), le schede di 37 siti, suddivisi per province e distribuiti in ordine alfabetico da Aksaray a Yozgat, corredate di itinerari, planimetrie, note urbanistiche, storiche e bibliografiche.

F.S.

G. BOCCHI e M. CERUTI (a cura di), *Le radici prime dell'Europa. Gli intrecci genetici, linguistici, storici*, Milano, Bruno Mondadori, 2001, pp. 389.

Il volume riporta gli interventi ad un convegno internazionale al quale hanno preso parte molti tra i migliori specialisti mondiali che si occupano del popolamento primitivo dell'Europa (genetisti, linguisti, archeologi). Inevitabili gli accostamenti con la geografia umana e con la costruzione del paesaggio culturale, attraverso una serie impressionante di sfumature e di posizioni, difficilmente conciliabili tra loro, ma quasi tutte oltre modo suggestive. Il senso della ricerca in corso – e lontana dall'essere conclusa – percorre vivacemente tutto il volume e le discussioni che vi si rinvengono, fornendo un quadro attendibilissimo dello “stato dell'arte” in materia di popolamento antico.

C.C.

F. BORGHERO, *Diario del primo missionario del Dahomey, 1860-1864*, a cura di R. MANDIROLA, Bologna, E.M.I., 2002, pp. 479.

Nominato il 2 dicembre 1860 superiore *ad interim* del Vicariato Apostolico del Dahomey (un territorio corrispondente allora ad un'area compresa tra l'attuale Ghana e Nigeria) dalla Congregazione di Propaganda Fide dopo la morte prematura, in Sierra Leone, di Monsignor Marion Brésillac, fondatore della Società delle Missioni Africane, padre Francesco Borghero (1830-1892) ci ha trasmesso una preziosa testimonianza dei quattro anni di apostolato trascorsi in Africa in un diario redatto in francese, di cui padre Renzo Mandirola ha curato ora l'edizione italiana che, rispetto alla precedente edizione francese, pubblicata nel 1997, contiene anche la seconda parte del manoscritto originale che si conserva nell'Archivio della Società delle Missioni Africane.

F.S.

COMITATO SPAGNOLO DELL'UNIONE GEOGRAFICA INTERNAZIONALE, *L'apporto spagnolo al XXIX Congresso dell'Unione Geografica Internazionale. Vivir la diversidad en España*, Madrid, 2000, pp. 665.

Che cos'è la Spagna oggi? L'interrogativo è coinvolgente e suscita nello studioso più di una curiosità, anche perché la Spagna è entrata prepotentemente nella cronaca europea per i suoi successi e le sue novità in numerosi settori, non ultimo quello culturale. Una risposta abbastanza esauriente viene dal volume appena pubblicato a Madrid che ha un titolo di per sé stimolante: *Vivir la diversidad en España*, che contiene gli apporti dei geografi e degli studiosi peninulari al XXIX Congresso dell'Unione Geografica Internazionale di Seul nello scorso 2000. La prima tratta della diversità naturale, dei cambiamenti e dei processi significativi. Vengono inoltre tracciate alcune linee essenziali sulla biodiversità nelle aree di montagna, e la biodiversità e le sue implicazioni nel mondo rurale, la diversità pluviometrica in Spagna, l'applicazione dei GIS alla gestione e conservazione degli spazi protetti e sugli usi umani della diversità biologica. La seconda sezione descrive una società che sta andando verso la multiculturalità ed evidenzia temi sulla solidarietà e la cittadinanza, sul recente ritorno degli emigranti spagnoli, sulla situazione e tendenze dell'emigrazione straniera verso la Spagna, sul vivere in Spagna, sulle coste spagnole, dei pensionati europei, sulla migrazione dominicana verso la Spagna e sui suoi fattori condizionanti. La terza e ultima parte verte sulle dinamiche inter e intraregionali ed illustra il fatto differenziale dello Stato spagnolo

per una lettura geografica dalla periferia, l'ordinamento del territorio nella Spagna autonoma e comunitaria nell'ambito regionale e un'analisi metodologica dei documenti di pianificazione. Tre aspetti di una realtà che esaltano temi di geografia dell'ambiente accanto a quelli di geografia sociale e di geografia politica. Si tratta anche dei geografi e della regionalizzazione politica nella Spagna (sec. XIX-XX), dell'incidenza dell'effetto frontiera nella formazione di nuovi spazi industriali. Importante nel dibattito odierno, la riflessione sui problemi e le tendenze della gestione dell'acqua e sull'organizzazione territoriale, alle comunità autonome ed infine quella conclusiva sulla diversità nella bibliografia geografica sulla Spagna.

S.P.

M. D. DE CAMARGO ANDRADE (a cura di), *Dal Mediterraneo all'Atlantico. Contributi italiani alla costruzione dei paesaggi urbani del Brasile tra XVI e XX secolo*, Rapallo, Ed. Cannessa, 2002, pp. 152 (Coll. «Studi e Ricerche del Laboratorio Polis LAURT»).

Dopo le note di apertura di Paolo Stringa, responsabile scientifico della Collana, e di Ricardo Marques de Azevedo, preside della Facoltà di Architettura della Puccamp di Campinas, fautori della collaborazione fra l'università brasiliana e quella italiana, la curatrice del volume illustra il patrimonio storico-architettonico di influenza italiana in diverse città brasiliane corredandolo di significative illustrazioni e di schede biografiche sui principali personaggi italiani che hanno partecipato alla formazione del paesaggio americano ed in particolare di quello brasiliano. Valeria De Marco presenta i risultati delle sue ricerche su *L'influenza dell'emigrazione italiana nel cambiamento del paesaggio agricolo brasiliano*, soffermandosi sulle *fazendas* di caffè, le colonie agricole del Rio Grande do Sol e in particolare su Colonia Cecilia. Seguono gli Atti di tre Conferenze tenute a Campinas nel 2001 da Paolo Stringa sul ruolo delle città portuali nello sviluppo della cultura urbana dell'Occidente (le città portuali e gli insediamenti medievali genovesi nel Mediterraneo come matrici, in età moderna, dei paesaggi urbani americano di terra e di mare), sui parchi, le aree protette in Liguria (analisi di un'esperienza di pianificazione paesistica nell'ambito delle ricerche internazionali del Laboratorio LAURT) e sulle esperienze e prospettive di riqualificazione urbana nel principale distretto industriale della Liguria, la Valpolcevera.

G.G.

F. CARDINI, *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra medioevo e prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 527.

Uno dei maggiori studiosi italiani della civiltà medievale torna a riflettere sui viaggi di pellegrinaggio degli Italiani verso i Luoghi Santi nel periodo compreso tra il Medioevo e la conquista ottomana di Gerusalemme (1516), al quale aveva già dedicato ripetutamente anche in precedenza la sua attenzione, mettendo in evidenza in un ampio saggio gli aspetti religiosi, culturali, sociali, economici ed artistici di questo complesso fenomeno. Franco Cardini ci parla non solo di manifestazioni di spiritualità, ma anche di avventure, di rotte terrestri e nautiche, di popolazioni e costumanze lontane e ben diverse da quelle occidentali, di scambi culturali e di merci, di imboscate e di crociate, di brame di guadagno e di gloria, di sogni, menzogne e delusioni.

F.S.

H. DE BALZAC, *Viaggio da Parigi a Giava. Trattato degli eccitanti moderni*, a cura di G. MARTINA, Como-Pavia, Ibis, 2002, pp. 122.

Questo resoconto di un viaggio a Giava che Honoré de Balzac immagina essergli stato raccontato mentre si trovava ad Angouleme dal signor Grand-Besançon, commissario addetto alla polveriera di quella città, proietta il lettore in un Oriente costruito sulla base dei più tradizionali e ricorrenti ingredienti di un esotismo allora largamente di moda. Ed a questo contesto si può ricondurre anche la seconda parte di questo volumetto, introdotto da Graziella Martina, che contiene l'edizione italiana di un piccolo trattato sugli eccitanti (l'acquavite, il caffè ed il tabacco).

F.S.

E. DI RENZO (a cura di), *Si fa il cammino con l'andare. Note di antropologia del viaggio*, Roma, Bulzoni, 2002, pp. 193 (Coll. «Antropologia e Storia», 3).

Frutto di un seminario organizzato nel biennio 2000-2001 dalla Sezione di Antropologia e Storia dell'Associazione Italiana per le Scienze Etnoantropologiche coordinata da Gabriele Marucci, che si proponeva di riflettere sul tema del viaggio sacro colto nelle sue prospettive fenomeniche, storiche, mitico-rituali, oltre che nelle sue complesse sfaccettature teoretico-interpretative, questo volume raccoglie sei contributi dedicati ai pellegrinaggi ed ai riti professionali, due all'analisi dei processi sincretico-acculturativi e dei viaggi mitico-rituali localizzati in area amerindiana, ed uno, a sé stante, sul viaggio cinematografico.

F.S.

T. FRAGNO, *Don Giuseppe Capra. Missionario di fede e di italianità*, Aosta, Le Chateau Edizioni, 2002, pp. 143.

Dettagliata ricostruzione, realizzata grazie alla copiosa documentazione reperita al Ministero degli Affari Esteri, all'Archivio Centrale dello Stato (Fondo della Segreteria particolare del Duce) ed all'Archivio Centrale dei Salesiani, della biografia del sacerdote valdostano Giuseppe Capra, che fra il 1904 ed il 1939 operò per conto dell'associazione Italica Gens a protezione e sostegno degli emigranti italiani in Cina, nelle Indie Orientali, in Australia, in Nuova Zelanda, nel Queensland ed in diverse parti dell'Africa. Di questa lunga e variegata esperienza, caratterizzata da un forte commistione fra motivazioni religiose e finalità politiche di spiccata impronta nazionalistica, assai gradita dal regime fascista – che gli valsero nel 1927 la cattedra di Storia delle esplorazioni geografiche italiane alla Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali dell'Università «La Sapienza» di Roma e nel 1928 quella di Geografia Politica ed Economica alla Facoltà Fascista di Scienze Politiche della Regia Università Fascista di Perugia – questo missionario salesiano ci ha lasciato una nutrita serie di scritti e testimonianze che possono risultare ancora utili per la ricostruzione della realtà geografica, storica e culturale dei territori in cui visse ed operò.

F.S.

G. MANGANI, *Il "mondo" di Abramo Ortelio. Misticismo, geografia e collezionismo nel Rinascimento dei Paesi Bassi*, Ferrara, Istituto di Studi Rinascimentali, Modena, Franco Cosimo Panini, 1998, pp. 333.

Proseguendo in una ricerca che ha già prodotto un corposo articolo in «Imago Mundi» (1997), Mangani propone un complesso e ricchissimo itinerario alla ricerca delle motivazioni etiche e religiose che sottostanno alla preparazione e all'allestimento del *Theatrum Orbis Terrarum* orteliano. L'immagine che di Ortelio viene a emergere (e in maniera ben argomentata e convincente) non è quella del semplice benché geniale promotore di una iniziativa editoriale in campo cartografico; ma piuttosto quella di un pensatore perfettamente integrato in una vastissima rete di colleganze filosofiche e politiche, che progetta un intervento culturale di forte impatto (come sarà, appunto, il suo atlante) al preciso scopo di propagandare un'idea di fratellanza e di superamento delle divisioni religiose che insanguinavano l'Europa dell'epoca. Di Ortelio e della sua amplissima cerchia di collaboratori, amici, corrispondenti, Mangani ricostruisce la collocazione intellettuale, assai vicina ad una "setta" cristiana che si poneva al di fuori delle dispute religiose del momento, e che nella stampa – e in particolare nelle immagini a stampa – aveva individuato uno strumento di divulgazione e di penetrazione potente e flessibile. Il *Theatrum* diventa uno dei prodotti di questo ambiente effervescente e profondamente convinto della propria missione storica, e ne rappresenta una delle applicazioni: progettare mediante l'atlante una nuova geografia del mondo (una nuova rappresentazione), che dimostri al tempo stesso la necessità della pacifica convivenza umana e il ruolo della provvidenza divina. un testo complesso ma estremamente stimolante, ricchissimo di informazioni e di riferimenti che illuminano un periodo cruciale nella storia del pensiero occidentale, ma anche e soprattutto i legami strettissimi che ancora a metà Cinquecento tenevano insieme il discorso geografico e la speculazione filosofica.

C.C.

M. RICCI, *Della entrata della Compagnia di Gesù e Cristianità nella Cina*, a cura di P. CORRADINI, Macerata, Quodlibet, 2000, pp. 775 (Coll. «Quaderni Quodlibet», 10); ID., *Lettere (1580-1609)*, Macerata, Quodlibet, (Coll. «Quaderni Quodlibet», 11), 2001, pp. 617.

Il resoconto della missione con la quale i Gesuiti dettero il via, nella seconda metà del Cinquecento, al loro tentativo di evangelizzare la Cina, redatto, nell'ultima fase della sua esistenza, da padre Matteo Ricci e completato, dopo la sua morte, da Nicholas Trigault, è stato oggetto di una pregevole edizione critica realizzata sotto la direzione di Piero Corradini, al quale si deve pure, nella stessa Collana, la cura dell'edizione di 54 lettere, ufficiali e familiari, scritte dal Ricci dall'India e dalla Cina fra il 1580 ed il 1609.

F.S.

P. STRINGA, *Vivere il paesaggio*, Rapallo, Canessa, 2001, pp. 78, (Coll. «Studi e Ricerche del Laboratorio Polis LAURT», 3).

Partendo dall'insegnamento della storia che per giungere ad una valutazione complessa ed articolata dei problemi ambientali si sia passati attraverso i tre successivi traguardi dei parchi, del paesaggio urbano e di quello rurale, l'A. collega alcuni punti delle sue riflessioni a questa successione storica.

«Vivere il paesaggio», secondo l'A. significa «anche la necessità assoluta di sperimentare direttamente su se stessi, e prima ancora di proporle ad altri, le metodologie conoscitive e le soluzioni progettuali ritenute più valide». Pertanto egli struttura questi appunti di ricerca per il Corso di Dottorato in Geografia e Pianificazione del Paesaggio dell'Università

di Genova, in quattro principali fasi operative che corrispondono ad altrettanti capitoli: *Sperimentazione* (Cala dell'Oro nel promontorio di Portofino), *Conoscenza* (città di Vancouver, Water Front sulla False Creek), *Progettazione* (recupero delle aree interne a Canate in comune di Davagna), *Verifica* (la città sognata alla Diga Foranea del porto di Genova).

D.G.

P. STRINGA e D. MORENO (a cura di), « Atti del Convegno Internazionale *Patrimonio storico-ambientale. Esperienze, progetti e prospettive per la valorizzazione delle aree rurali* (Genova e Montebruno, 11-12 ottobre 2000)», con la collaborazione di F. MACCIÒ e P. NOCE, Rapallo, Canessa, Univ. degli Studi di Genova, Dip. Storia Moderna e Contemporanea, Dip. Polis, 2001, pp. 238.

Sono raccolti in tre capitoli una cinquantina di relazioni, contributi e interventi presentati al convegno in epigrafe, svoltosi in due giornate di lavoro, la prima a Genova e la seconda a Montebruno. Esse rappresentano il risultato delle ricerche del Centro Europeo di Cooperazione Internazionale, Presidi e Cultura Rurale con sede a Montebruno in corso di formazione nell'ambito del progetto U. E. Cultura 2000 con la partecipazione di molte Università Europee ed Americane.

I lavori della prima giornata sono stati raccolti nel primo capitolo degli Atti, dedicato a *La valorizzazione delle aree rurali attraverso esperienze di cooperazione tra Enti Locali, GAL e Università*; quelli della seconda giornata sono stati suddivisi fra il secondo capitolo, *Il recupero del patrimonio storico-ambientale nelle esperienze europee ed internazionali*, ed il terzo *Il recupero del patrimonio storico-ambientale in Italia*. Numerosi contributi rappresentano un prezioso modello di riferimento applicabile ad altrettante aree rurali della nostra comunità europea.

D.G.

A. TAVARONE DA GENOVA, *Viaggio di Africa e America Portuguesa*, a cura di C. TOSO, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2001, pp. 420.

Edizione integrale di un manoscritto autografo della seconda metà del XVIII secolo, che si conserva nell'Archivio dei Frati Minori Cappuccini di Genova, contenente il resoconto, dedicato ai cardinali della Congregazione di Propaganda Fide, delle vicissitudini affrontate e superate fra il maggio 1752 ed il gennaio 1769 dal padre cappuccino Annibale Tavarone da Genova (1723-1785), che svolse una lunga attività missionaria nell'isola di San Tomé e Príncipe, nel regno di Benin, in Brasile, nell'isola di Madera e nell'arcipelago delle Canarie (al resoconto segue un cospicuo corpus di "opere poetiche" in lingua portoghese, latina e spagnola dedicate a questo missionario).

Si tratta, come Carlo Toso, ha ben messo in evidenza nella sua ampia *Introduzione* (pp. 17-130), di un documento di estremo interesse, soprattutto per quel che concerne le testimonianze relative al Benin ed a San Tomé, territori sui quali meno consistenti, rispetto al Congo ed all'Angola, sono le testimonianze a nostra disposizione per ciò che concerne l'attività svolta dai missionari europei nel corso del XVII e XVIII secolo.

F.S.

Hanno collaborato: Claudio Cerreti (C.C.), Daniela Galassi (D.G.), Graziella Galliano (G.G.), Ilaria Luzzara Caraci (I.L.C.), Sandro Pellegrini (S.P.) e Francesco Surdich (F.S.).